

Narrazioni Migranti

Se una musica può fare...immaginiamo quello che può fare un film, un libro, un fumetto, un'infografica... nel promuovere un'informazione "altra" sul tema delle migrazioni.



pic.twitter.com/7uY6wzlit0

 LEILA ZOIA @LEILAZOIA · 11 MONTHS AGO

Il programma "l'Aria che tira" andato in onda su La 7 l' 11 settembre– come evidenziato dalla rassegna sul sito della Ass. Carta di Roma –ci dà misura di quelli che sono stati i temi caldi dell'estate...protagonisti assoluti i migranti:

“tra lo sgombero dei rifugiati nel cuore di Roma, le polemiche sugli sbarchi, gli stranieri che stuprano e portano malattie e lo IUS SOLI. In un Italia che si è scoperta impaurita e in alcuni casi razzista....”

11 settembre 2017 | Paura e migranti, tormentoni (non solo) estivi

 ASSOCIAZIONE CARTA DI ROMA · 11 MONTHS AGO

Gli italiani sono razzisti? Oppure sono immersi in un racconto mediatico parziale che tende a semplificare fenomeni ipercomplessi come quello delle migrazioni e spettacolarizzare gli eventi di cronaca che li vedono protagonisti, restituendo una percezione errata della realtà?

Abituare la pubblica opinione a questa tipologia di messaggi alimenta l'odio; una pericolosa tendenza nella nostra società. I media possono, al contrario, essere il megafono della conoscenza dell'altro e avere un ruolo fondamentale da svolgere nella sfida contro razzismo e pregiudizi, incoraggiando la solidarietà sociale e contribuendo a promuovere la comprensione reciproca.

Da anni giovani giornalisti, registi e scrittori, data designer, fumettisti, lavorano sui temi della migrazione cercando di proporre una visione differente. Hanno studiato le situazioni prima di raccontarle, per essere, così, accurati e precisi nella ricostruzione degli eventi, immergendosi totalmente nei contesti di riferimento. Con non pochi sforzi sono arrivati anche a proporre questi lavori al pubblico internazionale, finanziandosi con mezzi indipendenti o spesso con il crowdfunding. Si tratta di persone che per far valere il diritto all'informazione dei cittadini hanno corso anche dei grossi rischi, come è successo a Fabrizio Gatti e recentemente a Gabriele Del Grande.

Con questo storify vorremmo evidenziare i lavori di altissima qualità prodotti da questi professionisti e chiederci se forse non sia arrivato il momento di dare loro più spazio nel discorso pubblico e mettere al centro del messaggio mediatico il concetto di UMANITA'.

Le immagini e le suggestioni proposte da queste opere ci aiutano a capire quanto sia variegato il panorama culturale, quanto sia ricco di sfumature e a non ricondurre il concetto di migrante a un blocco monolitico.

Le rotte del sogno e del dolore

Qualcuno già nel lontano 2008 era andato a vedere da dove venivano i migranti che arrivavano in Italia, quali viaggi percorrevano, quali aree del deserto attraversavano per giungere in Europa.

Il documentario "Come un uomo sulla terra" quasi dieci anni fa ci parlava di argomenti che ora sono sulla bocca di tutti; ci parlava di rotte migratorie, prigionie in Libia, viaggi in condizioni disperate e situazioni di vita drammatiche.

come un uomo sulla terra

[ANDREASEGRE](#) · 10 YEARS AGO

Chi sono questi giovani?

I giovani harragas.

Nel 2007 esce in libreria “Mamadou va a morire” di Gabriele Del Grande. Il racconto coraggioso di un giovane giornalista che ha seguito per tre mesi le rotte dei suoi coetanei lungo tutto il Mediterraneo, dalla Turchia al Maghreb e fino al Senegal, nello sforzo di custodire i nomi e la memoria di una generazione vittima di una mappa. Il suo è anche un grido d’allarme su una tragedia negata, che chiama in causa l’Europa, i governi africani e le società civili delle due sponde del Mare di Mezzo. (dal blog fortresseurope.blogspot.it)



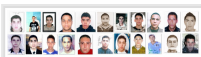
Il punto di forza di Gabriele Del Grande è il fatto di raccontare la vita di questi ragazzi allo stesso modo in cui racconterebbe la storia dei suoi coetanei. La particolarità è però che questi ragazzi pieni di sogni e speranze vivono nel sud del mondo, in paesi in cui non basta una carta d’identità per girare, c’è bisogno di visti, passaporti e lasciapassare di vario tipo...se non ce li hanno, per arrivare, devono bruciare la frontiera. Questi giovani, fra loro, si chiamano *harragas*.

Il mediterraneo è un cimitero, ne tiene traccia il blog Fortress Europe

Non tutte le morti di esseri umani fanno notizia. Per anni infatti a livello di media generalisti si è saputo poco o nulla delle stragi che avvenivano in mare.

Il blog Fortress Europe già da circa dieci anni tiene il conto dei morti e cerca di registrarne i nomi per dare dignità alle vittime e alle famiglie. Si legge sul sito:

“Dal 1988 sono morte lungo le frontiere dell’Europa almeno 27.382 persone, di cui 4.273 soltanto nel 2015 e 3.507 nel 2014. Il dato è aggiornato al 2 febbraio 2016 e si basa sugli incidenti documentati dalla stampa internazionale negli ultimi trent’anni.



Fortress Europe

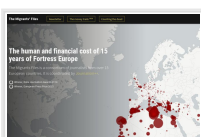
Il blog di Gabriele Del Grande. Sei anni di viaggi nel Mediterraneo lungo i confini dell'Europa. Alla ricerca delle storie che fanno la storia. La storia che studieranno i nostri figli, quando nei testi di scuola si leggerà che negli anni duemila morirono a migliaia nei mari d'Italia e a migliaia vennero arrestati e deportati dalle nostre città.

 FORTRESSEUROPE

Le mappe interattive mettono nero su bianco l'entità delle stragi

L'enorme mole di dati del blog Fortress Europe (assieme ad altre fonti) è stata poi resa fruibile grazie al lavoro di alcuni data designer che hanno realizzato un progetto pluripremiato:

Data Journalism Awards 2014 e European Press Prize 2015.



the migrants files

Morire ai margini della Fortezza Europa

 ANDREA NELSON MAURO



Strage di migranti: più di 23 mila morti in 14 anni nel tentativo di raggiungere l'Europa | L'Espresso

Strage di migranti: più di 23 mila morti in 14 anni nel tentativo di raggiungere l'Europa

 L'ESPRESSO



pic.twitter.com/BMVS1zrpHw

 LEILA ZOIA @LEILAZOIA · 11 MONTHS AGO

Questa mappa, costellata di enormi punti rossi ci restituisce l'idea di un Mar Mediterraneo rosso di sangue. Accorgimenti grafici che raccontano una tragedia e che permettono di dare una connotazione emotiva ai dati.



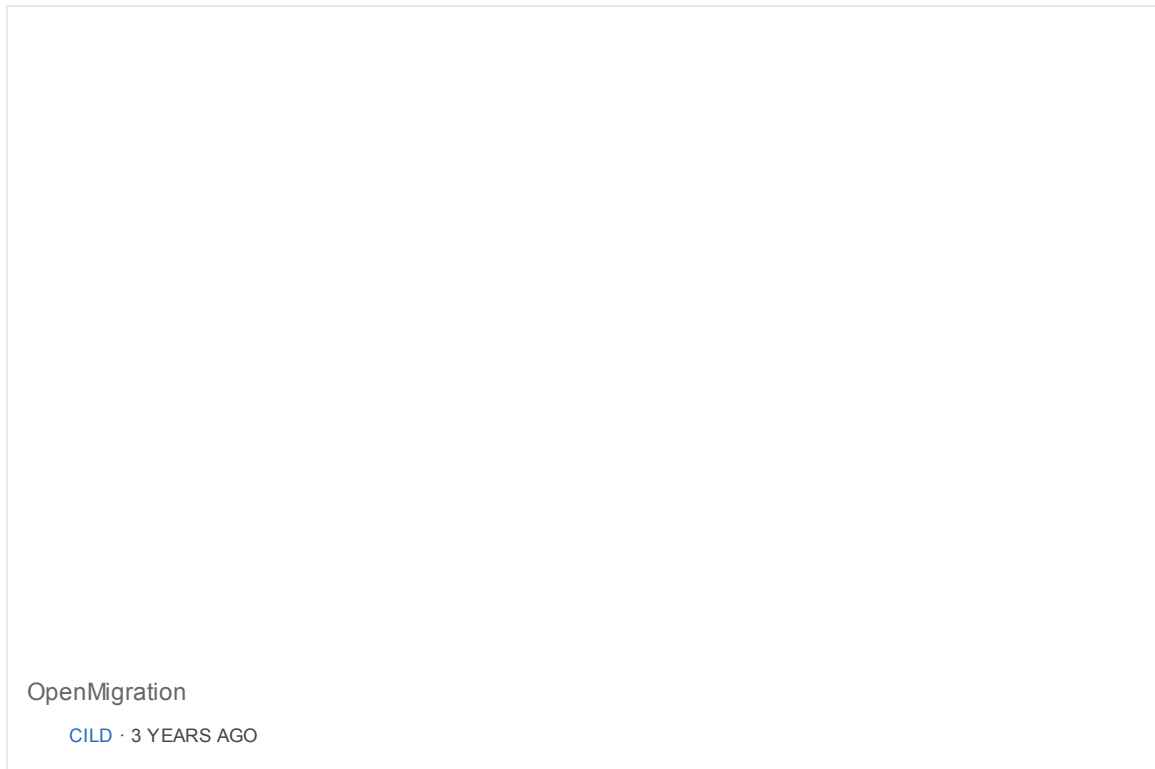
Open Migration – Capire con dati | Difendere la dignità

Senza Titolo on Open Migration

 OPEN MIGRATION

I dati permettono di rendere il fenomeno chiaro e innegabile. Fungono da strumenti indispensabili per sfidare gli stereotipi e influenzare la

direzione dell'opinione e delle politiche pubbliche.



Qualcuno potrebbe obiettare che i dati tendono a deumanizzare il racconto. Secondo la nostra opinione servono invece a restituire le dimensioni delle stragi in maniera obiettiva e a rendere innegabile il fenomeno. Come si dice...dati alla mano... Senza dubbio non si può prescindere dal raccontare le storie che stanno dietro a quei dati... storie terribili, di dolore, paura e anche speranza.

Storie come quelle raccontate in Fuocoammare

Fuocoammare è un documentario del 2016 diretto da Gianfranco Rosi, premiato nello stesso anno con l'Orso d'oro per il miglior film al Festival di Berlino, che ha per oggetto l'isola di Lampedusa e gli sbarchi di migranti che la interessano. (fonte Wikipedia)

Le storie bisogna saperle raccontare... solo chi ha passione può fare breccia nel cuore delle persone, ci vuole una particolare sensibilità... e il protagonista del film Piero Bartolo, il medico di Lampedusa, è in grado, con le sue parole, di far arrivare al pubblico il messaggio di umanità...

Pietro Bartolo: il medico dei migranti

□ [LA7 ATTUALITÀ](#) · 2 YEARS AGO

Le parole di Bartolo spiegano chiaramente quello che il cinema e i media possono fare:

“Io ringrazio il maestro Rosi che mi ha dato questa grande opportunità di portare le mie esperienze e la mia testimonianza. Lui è stato bravo – in questo documentario – ad amplificare (il messaggio ndr) e a farlo diventare qualcosa che ha colpito la gente. Io ho detto a Gianfranco: “Noi abbiamo svegliato l’orso dal letargo, chissà se non riusciamo a svegliare dal letargo anche quelli che non vogliono capire”.

Di storia in storia....incontriamo anche storie d’amore

C’è la storia raccontata da Gabriele Del Grande nel film documentario “Io sto con la sposa”...

Un poeta palestinese siriano e un giornalista italiano incontrano a Milano cinque palestinesi e siriani sbarcati a Lampedusa in fuga dalla guerra, e decidono di aiutarli a proseguire il loro viaggio clandestino verso la Svezia, inscenando un corteo nuziale. (dal sito Io sto con la sposa).

Io sto con la sposa Trailer Ufficiale (2014) HD

[FILMISNOW TRAILER & CLIP IN ITALIANO](#) · 4 YEARS AGO

Io sto con la sposa è un film documentario del 2014 diretto da Antonio Augugliaro, Gabriele Del Grande e Khaled Soliman Al Nassiry, girato interamente in arabo settembre 2014 (Italia).

Storie di dolore e rivolta



Il sangue verde - ZaLab

Il sangue verde - Le manifestazioni di rabbia degli immigrati mettono a nudo le condizioni di degrado e ingiustizia in cui vivono tanti braccianti africani.



Il sangue verde è un documentario che racconta le storie dei protagonisti delle manifestazioni di Rosarno, che nel Gennaio 2010 hanno portato alla luce le condizioni di degrado e ingiustizia di migliaia di braccianti africani (Dal sito ZaLab)

Storie di soprusi

Fabrizio Gatti nel 2005 pubblica un'inchiesta sull'Espresso realizzata da clandestino a Lampedusa che inizia così: "Un nome inventato e un tuffo in mare. Non serve altro per essere rinchiusi nel centro per immigrati di Lampedusa."

"Ripescato in mare. Rinchiuso nel centro di permanenza temporanea. L'inviato dell'Espresso ha vissuto una settimana con centinaia di immigrati. Tra soprusi, umiliazioni e condizioni disumane. Poi trasferito in Sicilia e liberato con un foglio di via". (da l'Espresso)



Io clandestino a Lampedusa

Ripescato in mare. Rinchiuso nel centro di permanenza temporanea. L'inviato dell'Espresso ha vissuto una settimana con centinaia di immigrati. Tra soprusi, umiliazioni e condizioni disumane. Poi trasferito in Sicilia e liberato con un foglio di via

Rai L'ESPRESSO

Storie che nascono dalla necessità di capire

“Come il peso dell’Acqua” (di Giuseppe Battiston, Stefano Liberti, Marco Paolini e Andrea Segre - Regia Andrea Segre) è una puntata evento trasmessa in prima serata su Rai3 3 ottobre 2014– anniversario della strage di Lampedusa che ha causato la morte accertata di 366 persone, oltre a circa 20 dispersi.

“La soggettiva di un sommozzatore scivola nel blu profondo del mare, si avvicina alla sagoma di un peschereccio di legno adagiato sul fondo...[...]

Giuseppe Battiston è dentro ad una grande stanza vuota.

Inizia a pensare. Sentiamo la sua voce. Si chiede perché lui ora non ha il coraggio di guardare anche se per tanti anni aveva saputo? Perché quei corpi gli fanno paura? Si muove nella grande stanza vuota e il panico lentamente si trasforma in necessità.

Ha bisogno di capire. Da qui inizia il suo viaggio di conoscenza, incontro, dubbio”. (dal sito andreasegre.blogspot.it/)



Come il Peso dell'Acqua - ZaLab

Come il Peso dell'Acqua segue i percorsi di tre donne che si sono trovate ad attraversare il deserto del Sahara, la Libia e arrivare sulle coste italiane.

ZALAB



Marco Paolini in "Come il peso dell'acqua" pic.twitter.com/4LXaWVzi67

LEILA ZOIA @LEILAZOIA · 11 MONTHS AGO


fonte fotografia coordinamentogemonia.it

Storie che parlano di un conflitto interiore. Cambiare o non cambiare l'ordine delle cose

L'ultimo film di Segre, “L'ordine delle cose”, presentato recentemente alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, racconta la storia del conflitto interiore che pervade Corrado, un alto funzionario del Ministero degli Interni italiano, scelto dal Governo per affrontare la questione dei viaggi illegali dalla Libia verso l'Italia.

...Nelle note di regia sul sito si legge... credo che quella di Corrado sia la condizione di molti di noi in quest'epoca che sembra aver metabolizzato l'ingiustizia.

L'ORDINE DELLE COSE **L'ordine delle cose – Un film di Andrea Segre**
<https://lordinedellecose.it/>
LORDINEDELLECOSE



pic.twitter.com/sDuMDne0zf
LEILA ZOIA @LEILAZOIA · 11 MONTHS AGO

Ci sono storie che parlano della Storia con la "S" maiuscola

In particolare della Storia vista dall'altra parte del mondo. Cosa che ci aiuta ad uscire da una visione eurocentrica. Come le storie raccontate da Igiaba Scego, scrittrice nata in Italia da una famiglia di origine somala. Le sue opere, non prive di riferimenti autobiografici, si caratterizzano per il delicato equilibrio tra le due realtà culturali d'appartenenza, quella italiana e quella somala, quella d'origine e quella vissuta nella quotidianità, che restituiscono abilmente la doppia dimensione sincretica in cui è cresciuta. (fonte wikipedia)

Il suo ultimo libro, *Adua* – che potrebbe essere definito una sorta di realismo magico africano - ci parla della cultura somala e di quanto la cultura dei colonizzatori ne sia parte integrante: Celentano e Morandi fanno parte della cultura somala. Ci parla della conoscenza profonda che i paesi colonizzati hanno dei paesi colonizzatori... tutto questo contribuisce ad alimentare il sogno verso una terra in Europa considerata Patria.



Igiaba Scego: il sogno dell'Italia
Una storia a due voci: quella di Adua e di suo padre Zoppe. Cresciuti in Somalia con il mito dell'Italia, entrambi, in tempi diversi, subiscono un'enorme delusione. Nel personaggio di Zoppe, che lavora ...

Rai RAI LETTERATURA



"Adua" di Igiaba Scego pic.twitter.com/In59ZP2eG9

LEILA ZOIA @LEILAZOIA · 11 MONTHS AGO



L'Africa? Per conoscerla iniziamo a leggerla

Il congolese più letto in Francia e Stati Uniti. La nigeriana icona del femminismo. Ecco le star di un trend che scopre un continente

L'ESPRESSO

In un pamphlet in cui affronta diversi tipi di argomenti relativi alla migrazione: dalla necessità di rendere legale il viaggio per renderlo sicuro, al diritto –anche per i ragazzi del sud del mondo – di aspirare a studiare, specializzarsi, lavorare, viaggiare liberamente e tornare indietro nel proprio paese, scrive: “Negli anni '60 i Somali, belli, eleganti, facevano belle feste davanti al mare con aragoste e branzini. Se qualcuno allora avesse detto loro che i figli e i nipoti avrebbero preso un barcone (e non l'aereo come loro) per andare in Europa, facendosi ricattare, stuprare, imprigionare, non ci avrebbero creduto. Avrebbero scosso la testa dicendo “a noi mai”, avrebbero riso probabilmente. E invece è successo. Il futuro è sempre incerto amici miei. Preoccuparsi per i diritti degli altri non è buonismo, ma significa anche (oltre ad essere segno di umanità) preoccuparsi dei propri. Perché non si sa a chi toccherà la prossima volta il fato avverso. Almeno affrontiamolo tutti quanti con dei diritti in tasca. Datemi retta lo so per esperienza, è meglio”.

(nel Pamphlet “per cambiare l'ordine delle cose, distribuito contestualmente al film nelle sale)

I diritti

E proprio di diritti parlano le seconde generazioni che vivono in Italia.

Nel limbo tra IUS SOLI e IUS SANGUINIS. Ecco il racconto di Arber Agalliu.



leila zoia
@LeilaZoia

I viaggi del Vostok/ In Toscana con Arber: 'In Italia da vent'anni ma resto straniero'
video.repubblica.it/edizione/bari/... via @repubblica

11 MONTHS AGO

15 LUGLIO 2016

I viaggi del Vostok/ In Toscana con Arber: "In Italia da vent'anni ma resto straniero"

La legge sulla cittadinanza è ferma in Senato, eppure se passasse cambierebbe la vita a più di un milione di immigrati spesso residenti in Italia sin da bambini. Arber Agalliu, giovane giornalista albanese e attivista per l'integrazione, vive in Toscana da più di vent'anni e si definisce un italiano a tutti gli effetti anche se il suo passaporto resta albanese e vorrebbe che finalmente la sua situazione venisse risolta: "Mi sento come se la mia identità si fosse persa nella traversata".

pic.twitter.com/VLaCW9f3mC

LEILA ZOIA @LEILAZOIA · 11 MONTHS AGO

Oltre ai, film, saggi, libri, anche un fumetto può fare *interculturale*.

Ecco infatti la giovanissima graphic journalist Takoua Ben Mohamed che nel suo sito scrive: "Non esistono due culture che non hanno niente in comune, è proprio sui punti in comune che dobbiamo lavorare per costruire il dialogo e la convivenza".

IL FUMETTO INTERCULTURA
IL GRAPHIC JOURNALISM SECONDO TAKOUA BEN MOHAMED

ABOUT AUTHOR CONTACT MY GRAPHIC JOURNALISM NEWS TEDx

“Non esistono due culture che non hanno niente in comune, è proprio sui punti in comune che dobbiamo lavorare per costruire il dialogo e la convivenza.”

Takoua Ben Mohamed

PREGIUDIZI? RAZZISMO? NO, GRAZIE!
BY TAKOUA BEN MOHAMED

BOMBA AL CIOCCOLATO
BY TAKOUA BEN MOHAMED
QUANDO UNA BOMBA DIVENTA IL CIOCCOLATO: DIVERSI OGGETTI DI DIALOGO...

pic.twitter.com/Z1YA92DfQZ

LEILA ZOIA @LEILAZOIA · 11 MONTHS AGO

Il graphic journalism secondo Takoua Ben Mohamed

piacere, vengo dalla "mussulmania". -scorri giù- by Takoua Ben Mohamed

IL FUMETTO INTERCULTURA

IL GRAPHIC JOURNALISM SECONDO TAKOUA BEN MOHAMED

Nata a Douz in Tunisia nel 1991, cresciuta a Roma sin dall'infanzia, Takoua Ben Mohamed è una Graphic journalist e sceneggiatrice che disegna e scrive storie vere a fumetti su tematiche sociali di sfondo politico come l'islamofobia, razzismo, immigrazione, diritti umani, violenza contro la donna per la promozione del dialogo interculturale ed interreligioso.



Takoua Ben Mohamed

pic.twitter.com/QuvhyeQakk

LEILA ZOIA @LEILAZOIA · 11 MONTHS AGO



NEWSPAPER

l'importanza del linguaggio mediatico, e i suoi effetti sul lettore per non cadere nelle generalizzazioni. by Takoua Ben Mohamed

 IL GRAPHIC JOURNALISM SECONDO TAKOUA BEN MOHAMED

L'universo delle culture è pieno di giovani pronti a dare il loro contributo per promuovere la convivenza pacifica e stimolare la società italiana ad aprire i suoi orizzonti.